

Gazzetta del Sud 28 Maggio 2010

Omicidio della povera Graziella Campagna Il boss Gerlando Alberti jr torna in carcere

MESSINA. L'assassino di Graziella Campagna, la povera stiratrice di Saponara trucidata nel 1985 sui Colli Sarrizzo in provincia di Messina, è tornato in carcere. Lo hanno arrestato nel primo pomeriggio di ieri, nella sua casa di Falcone, lungo la zona tirrenica, i carabinieri della Compagnia di Barcellona, eseguendo un provvedimento siglato dal procuratore generale di Messina, Franco Cassata. Adesso è ristretto in cella nel carcere di Gazze, a Messina. Quell'ergastolo che deve scontare per la morte di Graziella torna "operante" dopo la parentesi della concessione degli arresti domiciliari fino al 2 agosto 2010 da parte del Tribunale di Sorveglianza di Bologna per motivi di salute, un provvedimento che suscitò indignazione in tutta Italia e fu fortemente contestato anche dal fratello di Graziella, il carabiniere Pietro, l'uomo che fece riaprire le indagini dopo anni di insabbiamenti: ha sempre sostenuto che Alberti jr per questo omicidio ha scontato in cella ben poco.

Alberti jr, 62 anni, palermitano, nipote del boss mafioso Gerlando Alberti "u paccarè", è stato condannato all'ergastolo per essere uno degli autori, insieme a Giovanni Sutura, dell'omicidio di Graziella Campagna, che a 17 anni fu uccisa il 12 dicembre. 1995 a Forte Campone, poco distante dal capoluogo peloritano. La sua sola "colpa" l'aver visto un'agenda dimenticata dall'Albero jr in un vestito che aveva portato nella lavanderia dove la ragazza lavorava. Un'occhiata a quella agenda poteva compromettere la latitanza del boss palermitano a Villafranca Tirrena e gli "affari" che stava curando in quel periodo nella provincia peloritana.

A dicembre 2009 il Tribunale di Sorveglianza di Bologna aveva concesso ad Alberti jr i domiciliari per lo stato di salute del detenuto, dopo un'istanza del suo difensore, l'avvocato Antonello Scordo. Il boss era già in carcere dal marzo 2008 dopo la condanna di secondo grado da parte della Corte d'assise d'appello di Messina. Il provvedimento cautelare di ieri scaturisce dalla recente pronuncia della Cassazione, che aveva annullato la precedente ordinanza emessa dalla Sorveglianza di Bologna.

La vicenda del boss mafioso Alberti jr, nel dicembre dello scorso anno provocò una vera e propria sollevazione popolare, nel ricordo della povera Graziella, nonché un'ispezione del ministro della Giustizia Alfano a Bologna alla Sorveglianza. Dopo questa prima puntata giudiziaria infatti, l'allora procuratore generale reggente di Bologna Branca aveva impugnato il provvedimento del Tribunale di Sorveglianza del capoluogo emiliano, con cui era stato mandato ai domiciliari Alberti jr, davanti alla Corte di Cassazione. E l'impugnazione si basava anche sul fatto che, pur essendo presente una ricca documentazione medica, dopo la richiesta del suo difensore, non era stata fatta una perizia specifica sulle condizioni del boss. La decisione di Branca aveva di fatto superato anche quella del Pg presente all'udienza di sorveglianza.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS